

Ero dispiaciuto per non essere riuscito a visitare *Documenta 13*, ma poi sono stato alla conferenza della curatrice Carolyn Christov-Bakargiev all'Accademia di San Luca di Roma, e lì ho capito che andando a Kassel non avrei mai compreso a pieno il significato e il valore di molte di quelle opere da lei spiegate magistralmente. Ho realizzato che avrei corso il rischio di non riuscire a vedere molte delle opere più interessanti perché nascoste, come la piramide in cemento costruita all'interno delle fondamenta del Fridericianum Museum, o perché mimetizzate nel paesaggio, come la collinetta verde di fronte allo stesso museo, oppure perché troppo lontane, come quelle ad Alessandria d'Egitto, il Cairo o Banff, o ancora peggio perché distrutte dai talebani come i famosi Buddha di Bamiyan o che si credevano demolite, come l'One Hotel di Alighiero Boetti a Kabul. Tutto questo lo trovo curioso e affascinante, ma non mi dispiace l'idea di aver evitato di ritrovarmi all'interno di una sorta di caccia al tesoro dove il premio consisteva nel raggiungere, scoprire e infine comprendere il significato di un'opera, ma forse Carolyn voleva proprio questo. Diverse erano le opere fatte di compostaggio, sotto forma di lingotti, di montagnole, di discariche, mentre altre erano votate al fallimento (tema a me caro), come quel progetto nel quale si voleva fare accettare all'UNESCO l'atmosfera come patrimonio intoccabile dell'umanità. Vi era anche un'opera pensata per spettatori non umani: una sorta di giardino rialzato fruibile solo da farfalle e insetti (anche privi di pass?). La curatrice ha rivelato inoltre che l'importanza rivestita da certe opere della sua Documenta è dovuta soprattutto dai viaggi da lei fatti con gli artisti, in quanto una volta esisteva solo l'opera e basta, che poteva essere valutata solo da chi vi si trovava davanti, mentre oggi è l'intero sistema che è stato ripensato. Io sono d'accordo, tanto a me (le mostre) non me le fanno fare. Allora sarà pure presuntuoso pensare di poter portare in un sol posto tutte le novità dell'arte contemporanea che sorgono nelle varie parti del globo, ma se le cose stanno così cosa si può fare per non correre il rischio che l'artista e la sua opera diventino superflui?

Pino Boresta / salepepe_99@yahoo.it www.pinoboresta.com

"Scrivo il tuo volto" presso il Museo della città e del territorio di Corato, a cura di Oronzo Liuzzi.

-Lucia Anelli

BORGOMANERO

MEB ArteStudio, fin dal suo recente esordio sul palcoscenico dell'arte contemporanea internazionale, ha presentato alla visione di un qualificato pubblico di estimatori d'arte, uno spaccato museale delle varie tendenze che il panorama offre: da Paladino a Warhol, da Piero Manzoni a Basquiat, da Mapplethorpe a Beuys, inserendovi nel proseguo delle manifestazioni autori dell'Ottocento/Novocento per approdare all'incontro con "Pino Pascali e l'Arte Povera". È, a prima vista, una mostra dirompente e museale, che offre uno spaccato storico degli anni Sessanta con uno straordinario gruppo di artisti che hanno varcato i maggiori palcoscenici del mondo, uniti, sotto l'etichetta di "Arte Povera". Opere realizzate con corde, bastoni di bamboo, cannoni-giocattoli e scritte luminose, nei quali lavori gli autori imprimono una forte ironia ludica e visionaria in quanto questi oggetti assumono un nuovo e importante contesto intellettuale nell'arte. Autori: Pino Pascali, Jannis Kounellis, Mario Merz, Aldo Mondino, Gianni Piacentino, Michelangelo Pistoletto. La mostra è curata da Valerio Dehò e Marco Emilio Bertona. Info: 342 8854339. **Eventinove**, diretta da Alberto Crevola, diffonde sul territorio da molte stagioni uno spaccato di arte internazionale, nell'intenso programma espositivo per promuovere l'arte contemporanea e artisti di notevole spessore culturale, presenta la personale di Lucia

Pescador. Interessantissima e dirompente autrice dal carattere "forte" e luminoso, la cui arte l'ha caricata di simbologie e di storicità tra una evocazione psicologia e un pensiero profondo di movenze intellettuali dense di materia e pathos. Si continua con gli artisti della galleria: Paolo Maggis, Medhat Shafik, Sergi Barnils, Roberta Savelli, Chris Gilmour, Paolo Ventura, Arcangelo, Nicola Bolla, Maurizio Savini, Valentina D'Amario, Willy Verginer. Info: 0322 846480.

-Liviano Papa

CERVIGNANO

È stata inaugurata il 14 dicembre nella Casa della musica, la prima sezione del progetto "Incroci", dedicata al rapporto tra suono e arti visive. Il progetto complessivo, tra mostre, concerti, incontri e conferenze, vuole condividere e festeggiare i dieci anni della Rassegna di Arte contemporanea con quanti in questi anni hanno incrociato la loro vita e il percorso creativo con la rassegna friulana divenuta nel tempo un riferimento nel panorama del nord-est italiano. Dal crocevia di persone, associazioni e luoghi nasce il concept dell'edizione 2013/2014 che prevede il coinvolgimento di sette spazi espositivi dislocati tra le città di Pordenone, Trieste e Gorizia e le province di Udine e Trieste. Sei sono i critici d'arte, un centinaio gli artisti provenienti dalle edizioni precedenti più una selezione di nuove presenze; sei associazioni culturali; cinque mesi di eventi - da dicembre 2013 ad aprile 2014 - che, attraverso un'alternanza di mostre, luoghi e città, coinvolgeranno il pubblico in un vero e proprio percorso geografico/

culturale, testimoniato dal catalogo dell'esposizione, introdotto da Angelo Bertani. Il progetto è curato da Orietta Masin e Chiara Tavella; è promosso e organizzato dal Circolo ARCI di Cervignano in collaborazione con il Comune. Nella sezione "Immagine/sonoro" sono esposte opere di: Archivio dello Spazio, Cecilia Donaggio, Guillermo Giampietro, Elena Grimaz, Orietta Masin + Massimo Croce, Massimo Poldelmengo, Julian Scordato, Marco Tracanelli, Massimiliano Viel, Michele Viel + ino) (opendesign).

F.Agostinelli

CIVITANOVA MARCHE

La Galleria **Per Mari e per Monti**, gestita da Gino e Francesca Monti e da lontano dal mitico padre Pio, ha ospitato la collettiva *Non omnis moriar* ("Non morirò del tutto"), tributo ad Arnold Böcklin, con quattordici opere di artisti che si sono ispirati alle opere del grande pittore simbolista svizzero, morto a Fiesole nel 1901, e che volle incisa sulla lapide del cimitero la frase che ha dato il titolo alla mostra. Alessandra Amici, Ubaldo Bartolini, Roberto Bonfigli, Alberto Catraro, Antonio Del Gatto, Michael Eldridge, Jeffrey Isaac, Mauro Mazziere, Gian Marco Montesano, Nicola Nannini, Patricia Lee Nicholls, Valeria Paniccia, Evaristo Petrocchi, Vettor Pisani si sono espressi, ognuno secondo la propria cifra stilistica, in un comune atto di omaggio verso il loro ispiratore, trasmettendo curiosità e ammirazione nei numerosi visitatori che la sera dell'opening si sono fatti

condurre in sentieri artistici misteriosi e affascinanti. La mostra, successivamente, è stata collegata a un evento musicale di rilievo: il concerto di apertura del "Civitanova Classica Piano Festival" che ha visto il pianista Stefano Di Bella esibirsi "Intorno a Böcklin" al Teatro Annibal Caro con musiche di Sergej Vasil'evič Rachmaninov e interventi del filosofo Cesare Catà. L'incasso della serata è stato devoluto alle iniziative umanitarie dello SVAU, associazione di volontari che lavorano al reperimento e alla distribuzione di beni di prima necessità in comunità bisognose, gravate da stati di indigenza e/o da dannosi eventi naturali quali terremoti e inondazioni che, negli ultimi tempi, hanno dolorosamente colpito anche le Marche.

-Anna Maria Novelli

CUPRAMARITTIMA

La Galleria **Marconi**, in collaborazione con Design? Studio Associato e Marche Centro d'Arte, continua nell'intento di diffondere nel territorio la cultura contemporanea e ha presentato a San Benedetto del Tronto "De spatii perceptione", personale del cinese Ping Li (1987). Il giovane autore, che ha all'attivo diversi riconoscimenti nazionali e non, ha scelto il classico medium pittorico per esprimere, in modo non convenzionale, sensibilità della materia e contenuti. Quello che poteva apparire come semplice astrattismo geometrico era in realtà un'analisi di prospettive mutevoli nello spazio e nella mente, linee e colori essenziali che acquisivano corporeità e potenza. Piani, luci e ombre erano sapientemente studiati per mimetizzarsi